

Riforme. Impegno da 9 a 12 mesi e orari di lavoro elastici

Il servizio civile scommette sulla flessibilità

Da oggi si presentano i progetti 2010

Paola Springhetti

Al via da oggi la presentazione dei progetti per il servizio civile relativi al 2010. Gli enti avranno a disposizione un mese, perché i termini scadranno il 2 marzo. L'anno scorso, su oltre 7.600 progetti presentati, ne sono stati finanziati 2.154, che hanno coinvolto quasi 30 mila giovani.

Come ogni anno parte, dunque, la campagna di reclutamento di volontari da impiegare nel sociale: assistenza, difesa dell'ambiente, protezione civile, salvaguardia del patrimonio culturale. Quest'anno, però, l'operazione prende le mosse con un nuovo scenario, che è quello disegnato dal disegno di legge, approvato il 22 gennaio dal consiglio dei ministri, che assegna al Governo la delega per riformare il servizio civile. Si tratta di una novità che per diventare operativa avrà bisogno del (o dei) decreti attuativi.

Per una novità annunciata, una certezza: le risorse per il servizio civile continuano a calare, e di conseguenza si assottiglia il numero di giovani che si possono "arruolare" (si veda nei grafici). Se nel 2008 erano stati stanziati 299 milioni, nel 2009 e 2010 si è scesi a 170, ma la previsione per il 2011 e il 2012 è di 125,6 milioni (si veda anche l'intervista a Giovanardi).

Pure su questo fronte si confida nella legge di riforma, che dovrebbe introdurre risparmi, ma soprattutto intervenire su un sistema che, da quando è stato istituito con la legge 64/2001, è cresciuto e cambiato. Non è un caso che nel disegno di legge si ribadisca che il servizio civile non è assimilabile ad alcun rapporto di lavoro, né dipendente né auton-

mo»: c'era, infatti, un concreto pericolo che l'indennità mensile che i volontari ricevono (430 euro circa) fosse percepita come la remunerazione per una forma di lavoro irregolare.

Attualmente il servizio dura un anno e impegna per 35 ore settimanali, ma il Ddl propone una durata elastica (dai 9 ai 12 mesi) e un minore impegno settimanale (da 20 a 36 ore).

La riforma invita anche a rivedere i criteri per l'accreditamento degli enti e a disciplinarne la responsabilità. Novità in dotta dall'esigenza di maggiore trasparenza, la quale nasce dal fatto che in questi anni si sono verificati casi di enti che chiedevano l'assegnazione di centinaia di obiettori: spesso si tratta di enti-ombrello, che raccolgono le richieste di piccole organizzazioni del terzo setto-

re, per le quali la complessa procedura di accreditamento prima, di progettazione poi, risulta insostenibile.

Il disegno di legge chiede, inoltre, di «individuare misure volte a riequilibrare la distribuzione territoriale dei giovani in servizio civile». In questi anni si è, infatti, creato un evidente squilibrio: le regioni del sud si vedono finanziare più progetti e quindi assegnare molti più giovani di quelle del centro e del nord.

Un tema che nella riforma appare irrisolto è la suddivisione di competenze tra regioni e Stato: si parla di «ridefinire, nel rispetto del principio di leale collaborazione, il riparto di funzioni tra istituzioni statali e regionali, prevedendo che le regioni e province autonome (...) concorrano all'attuazione di specifici interventi vincolando risorse proprie (...)», ma non si entra nel merito di un conflitto che ha portato la conferenza Stato-regioni a esprimere parere negativo sul disegno di legge.

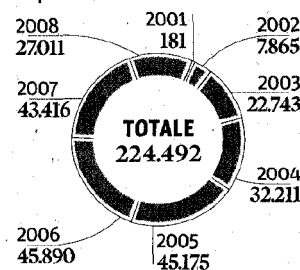
Si sono scontrate due visioni: da una parte le regioni, che rivendicano la valutazione dei progetti, e dall'altra la maggior parte degli enti (soprattutto quelli del terzo settore), che sostengono il carattere nazionale del servizio civile. Gli enti vorrebbero che le regioni assumessero un ruolo di monitoraggio e di verifica dell'attuazione dei progetti - funzione che chi sta sul territorio può svolgere in modo più agevole rispetto all'ufficio nazionale del servizio civile - ma che la scelta di quali interventi finanziare restasse a Roma, in modo da applicare gli stessi criteri in tutto il Paese.

CONFERME

Nel disegno di legge si afferma che l'attività non è assimilabile ad alcun rapporto di lavoro pubblico o privato

Gli arruolati

I giovani avviati al servizio civile dopo la riforma del 2001

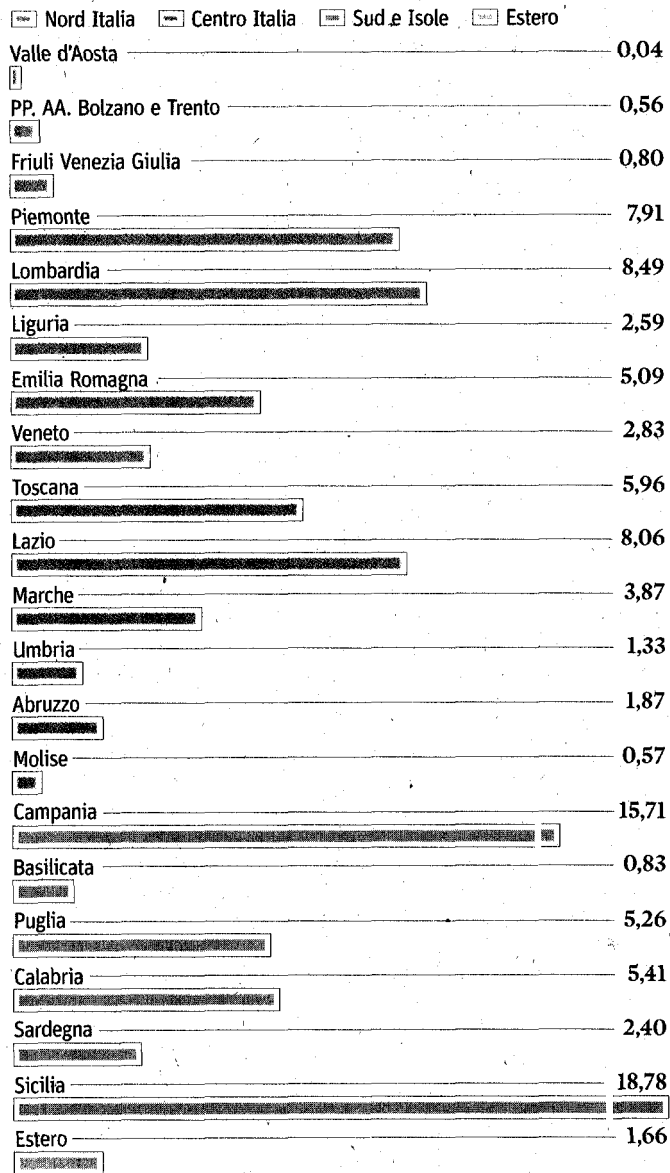


Fonte: ufficio nazionale servizio civile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primato della Sicilia

I giovani avviati al servizio civile suddivisi per regioni e aree geografiche. (Valori in percentuale)



Fonte: ufficio nazionale servizio civile

